

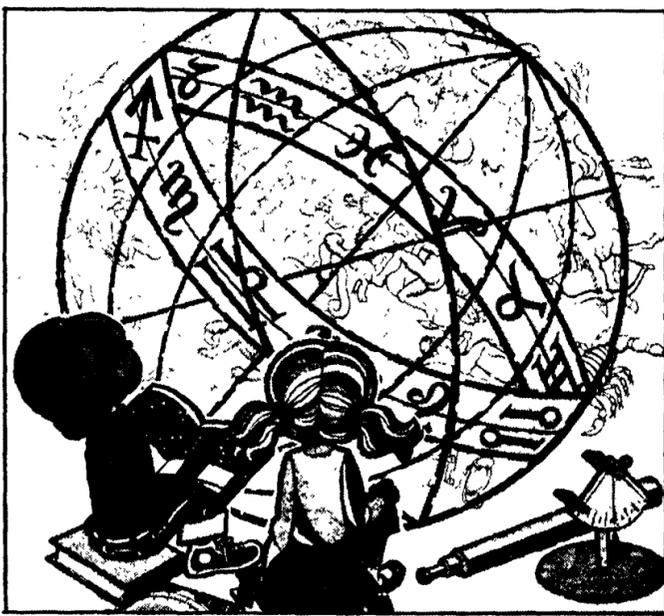
COLLANE EDITORIALI

Sociologia e marxismo

Il punto su una iniziativa che si propone di rivedere la relazione tradizionale mezzi-fini nella metodologia sociologica

L'«equivocità» di fondo presente nella sociologia moderna - come analisi sociale circoscritta, ma al tempo stesso come aspirazione alla apertura e alla discussione sul piano teorico e politico - segna un momento difficile anche nella storia della sociologia in Italia, in cui forse è mancato finora un confronto con il marxismo...

La verifica empirica: dalla problematica letteraria e artistica ricondotta ai suoi nessi strutturali e storici (G. Corsani, L'istituzione letteraria; G. Ricciardi, Lineamenti di una sociologia della produzione artistica e letteraria) a temi di sociologia economica e politica alla luce dei classici (F. Rizzo, Werner Sombart)...



Nella collana «Libri per ragazzi» degli Editori Riuniti sono recentemente usciti «Scrutatio Univerbo» e «Le stelle ci raccontano» di Amedeo Gigli (pp. 64, L. 2.500 cad.), due volumetti della serie «Fare per capire»...

TEORIA DELLA PROGETTAZIONE Borghesi architetti

In due libri, il primo sull'eclettismo (seconda metà dell'800), il secondo su esperienze contemporanee, un'analisi del rapporto fra scienza e ideologia

LUCIANO PATETTA, «L'architettura dell'eclettismo», Mazzotta, pp. 410, L. 10.000. EMILIO BATTISTI, «Architettura ideologica e scienza», Feltrinelli, pp. 243, L. 5.000.

una sorta di scuola progettuale, in voga nella seconda metà dell'Ottocento, che lungi dal proporre un nuovo stile, caratteristico dell'epoca, tendeva a rifarsi alle più svariate produzioni della storia, riproponendo come beni di consumo al pubblico borghese dell'epoca...

Luciano Patetta molto correttamente cerca di risalire all'esatto contenuto dell'eclettismo in architettura non preoccupandosi minimamente dell'etichetta storica (e ormai meta-storica) che i manuali sono soliti riportare, ma anzi cercando di stabilire la esatta matrice storico-culturale (e quindi ideologica e quindi filosofica) cui l'eclettismo si può ricondurre...

FILOSOFIA

Meinecke tra «spirito e potenza»

MEINECKE: «Cosmopolitismo e Stato nazionale», La Nuova Italia, vol. I, pp. 310, L. 1.700, vol. II, pp. 221, L. 1.400.

La sintesi di universale e individuale veniva ora incarnata, come ha scritto Antonio, da monadi («con porte e finestre aperte a ricevere la Gestgeschichte del secolo. Monadi che rimangono, nel loro fondo, oscure e ineffabili, sorgenti di forze irrazionali, ma tra loro parzialmente aperte a una vita universale»).

Meinecke risale - riabilitandolo implicitamente - al '700, a Goethe, a Ranke, ma soprattutto a Leibniz. La sintesi di universale e individuale veniva ora incarnata, come ha scritto Antonio, da monadi («con porte e finestre aperte a ricevere la Gestgeschichte del secolo»).

SAGGISTICA

L'occhio dentro il quadro

CONTARDO CALLIGARIS, «Il quadro e la cornice», Dedalo, pp. 147, L. 3.000.

Un libro d'arte abita in genere a guardare il quadro dal punto di vista dell'occhio che Battista chiama «occhio del pittore», il quadro che è un oggetto da frangere, scrutare, individuare. Ma un libro sulla pittura, come ci prova questo «Il quadro e la cornice», può porsi come occhio insieme di riproduzione, ritratto d'autore) solo se si viene per l'occhio lo specchio concavo che sovrappone alla realtà, l'incontro mancato alla pretesa, imbecille, di riprodurre ciò che è vero: la cornice quindi, co-

me ciò che freudianamente «canta», taglia, limita, al quadro che non è più il tutto, ma a cui manca, come nel caso di Courbet, un'ombra di luce. Courbet, una negra di cui pure Courbet parla descrivendo il quadro e la stessa, si chiede Calligaris, che apparirà poi alle spalle dell'Olympia di Manet? un pollice come nel ritratto di Mallarmé di Manet, o in cui qualcosa «cresce», forse appunto quella negra alle spalle di Olympia, o quel pollice che in Olympia è «un più», presenza di una pena mancante.

STORIA CONTEMPORANEA

Milano «capitale della Resistenza»

Dagli imponenti scioperi del marzo 1943 alla vittoriosa insurrezione popolare attraverso il diario quotidiano di una città in lotta contro il fascismo

Istituto per la Storia della Resistenza e del movimento operaio, «Milano nella Resistenza», Angeli, pp. 235, L. 3.500.

Milano è generalmente definita, e non a torto, come «capitale della Resistenza». Centro industriale e commerciale di primaria importanza, e in quanto tale campo di aspre lotte sociali e politiche, la sua classe operaia fu la prima a sollevarsi contro quella di Torino e Genova, degli imponenti scioperi che nel marzo 1943, suonarono la campana mortua per il regime fascista, preannunciando la caduta. È a Milano che fin dall'inizio della guerra partigiana, si concentrano le direzioni di tutti i partiti clandestini antifascisti dell'Italia occupata; qui ebbero sede il Comitato di liberazione nazionale Alta Italia, il Comitato generale del Corpo volontario della libertà. Non passò giorno, durante diciotto mesi, senza che i GAP milanesi infliggevano durissimo e proprio al nemico italiano sulla città italiana, il maggior numero di rappresaglie fasciste, più numerosi che altrove furono i germi di Germania, specialmente operai accusati di sabotare la produzione bellica e di simpatizzare con il movimento partigiano. Eppure, nonostante la recente intensificazione di studi e pubblicazioni, soprattutto di carattere locale, sulla lotta di liberazione, manca un libro proprio per l'ampiezza del lavoro, una storia generale della Resistenza milanese.

Adriano Dal Pont

INCHIESTE

Nasce e muore «Il Mondo»

Le vicende del settimanale liberale dal 1949 al 1966 in un saggio di Paolo Bonetti che è anche un omaggio al suo direttore Mario Panunzi

PAOLO BONETTI, «Il Mondo - 1949/66 - Ragione e illusione borghese», Laterza, pp. 215, L. 2.200.

alcun tempo uno dei suoi esponenti, e la polemica con la Chiesa. Conquistamente si riaffermano le sue posizioni liberali e contro l'ingerenza dello Stato nella economia, sebbene, proprio in tale materia, comincia un proliferare di non esclusi interventi statali sia pure per liberalizzare meglio il gioco economico; cominciano le fidei jactantiae antimonetaristiche (Enrico Rossi) e cominciano le proposte di nazionalizzazione dei mutamenti del caso sociale italiano - da contadino a industriale - da rurale a cittadino - comincia a frantumarsi una idea di presidenza dello Stato in economia come correttivo del sistema, secondo l'esempio di New Deal.

Enzo Panaro

SCRITTORI ITALIANI

Mito e realtà

T. MANIACCO, «L'albero dentro la casa e altri racconti», Editoriale Incontro, pp. 170, s.p.

Il, l'obiettivo di Maniacco che cerca di individuare gli esemplari, i più rappresentativi, forniti dalla storia o dalla leggenda. Si alternano così, negli otto racconti che formano la raccolta, personaggi storici come Belisario, Teodora, Seneca, personaggi mitici come Dedalo, Minosse, Furio e personaggi immaginari che Maniacco trova nel favoloso mondo della Cina, dove l'attività del pensiero è il supporto di una umana attività. Estremamente conseguente con i suoi presupposti ideologici, Maniacco è all'attività lavorativa dell'uomo che dedica la sua più fondata attenzione a una attività lavorativa che muove la storia del mondo. Infatti, ed è il racconto che ha per tema la Torre di Babele né è la costruzione di una città, Maniacco mostra, con un racconto sostenuto e senza distrazioni, le implicanze, di carattere ideologico e socio-economico, che stanno alla base dell'attività dell'uomo, come chiara conseguenza di enormi sacrifici di anonimi artigiani e come spinta per la costruzione e la crescita della società.

Introdotti da Carlo Sgorlon con un puntuale discorso, questi racconti rivelano un temperamento di narratore originale e tutto esaurito, che, sul filo di una rigorosa adesione a controlli presupposti ideologici, realizza compiutamente i materiali narrativi. Che provengono da una dimensione storica nella cui frangia ultima mito e favola, varlamene intrecciandosi, danno vita ad un suggestivo mondo poetico espresso mediante un linguaggio senza l'uno e l'altro tenzioso nello stesso tempo, che è poi la misura definitiva della capacità realizzativa della scrittura.

Antonio Saccà

Silenzio come vendetta

MARIAPAOLA CANTELE, «Il Vegvegù», Mondadori, pp. 330, L. 4.000.

«rifugiata» dalle zie, dal padre, dalla matrigna nonostante le apparenze fatta di sorrisi ipocriti e di premure casoratriche.

Cos'è un vegvegù? Un qualcosa mezzo vegetale e mezzo uccello notturno «mutato, con due grandi occhi elettrici di cartone grigio» dalle sembianze umane e con un cervello continuamente disturbato da «pensieri di tipo umano». Come si diventa vegvegù? Occorre conoscere la storia di Anna, protagonista del romanzo di Mariapaola Canтеле, giovane scrittrice veneta, laureata in medicina e specializzata in pediatria che con questa sua prima opera, oltre ad avere creato un nuovo personaggio, si è data un nuovo volto - nel cui sguardo si riflette la lotta di liberazione e chiedono aumenti di paga. Non ci potrebbe essere migliore prova di questi due aspetti del fatto del silenzio che il fatto della demagogica socializzazione tanto reclamizzata dalle autorità repubblicane.

William Congdon, «L'esistenza - Viaggio di pittore americano», Jaca Book, pp. 170, L. 2.500. Disegni, appunti, schizzi, articoli scritti fra il 1948 e il 1973 da questo eccentrico pittore americano dalle lunghie peregrinazioni alla ricerca dei «segni della morte e della resurrezione».

SCIENZE

Indagine di quattro biologi

A.S. BAER, W.E. HAZEN, D.L. JAMESON, W.C. SLOAN, «Fondamenti di biologia», Zanichelli, pagine 362, L. 8.400.

biologi richiamando l'attenzione sull'ordine naturale che si ripete nei sistemi biologici a differenti livelli. Attraverso questa impostazione leggi e processi si svolgono attraverso logiche sequenze dando modo al lettore di comprendere in maniera correlata ed analitica le basi molecolari della struttura della cellula, l'utilizzazione dell'energia nel lavoro biologico, l'ereditarietà, la crescita delle popolazioni fino ad arrivare all'evoluzione dell'uomo, passata e presente, attraverso le presunte evolutive che agiscono sulle popolazioni in termini di natalità e mortalità.

Questo libro, opera di quattro biologi, presenta gli aspetti fondamentali che sono alla base della conoscenza delle scienze biologiche. L'approccio è quello di un lavoro biologico, l'ereditarietà, la crescita delle popolazioni fino ad arrivare all'evoluzione dell'uomo, passata e presente, attraverso le presunte evolutive che agiscono sulle popolazioni in termini di natalità e mortalità.

Laura Chiti

novità

WILLIAM CONGDON, «L'esistenza - Viaggio di pittore americano», Jaca Book, pp. 170, L. 2.500.

Disegni, appunti, schizzi, articoli scritti fra il 1948 e il 1973 da questo eccentrico pittore americano dalle lunghie peregrinazioni alla ricerca dei «segni della morte e della resurrezione».

DOMINIQUE GRISONI e ROBERT MAGGIORI, «Guida a Gramsci», Rizzoli, pp. 268, L. 2.000.

Scritta da due giovani studiosi, è soprattutto in Francia una perla per contribuire al grande dibattito che si è sviluppato recentemente fuori d'Italia e soprattutto in Francia intorno all'opera gramsciana, questa guida si propone di isolare la «coerenza» e la «comprensività» (di cui lo stesso Gramsci ha scritto: «che sono l'opera in un'opera frammentaria ed eterogenea del teorico marxista»).

«Comprendere» e «Tradurre» - «Dire» le fasi del pensiero gramsciano, hanno messo in rilievo la competenza e l'esperienza fra i tre autori che, presentando lo stesso movimento teorico-pratico, complementano al testo l'ampio glossario in cui vengono spiegati i principali concetti gramsciani.

EVGENIJ V. TARLE, «Napoleone», Editori Riuniti, pp. 447, L. 2.600.

Quarta edizione italiana di un classico della storiografia napoleonica condotta su una edizione usata in Russia nel 1942. In quell'anno, scriveva il Tarle nell'introduzione all'opera, l'esercito sovietico lottava gloriosamente contro «l'orda hitleriana, espugnata da un uomo che è una meschinissima e soprattutto ridicola caricatura di Napoleone».

MARIA GIACOBBE, «Diario di cronache», Laterza, pp. 266, L. 2.200.

Ritampata di due libri, apparsi nel 1957, dell'ex maestra elementare sarda oggi saggista e sceneggiatrice. Ripresenta, dopo 18 anni, queste lucide e insieme accorate testimonianze sull'emigrazione, la dignità, la speranza del popolo sardo, l'ardore di un'attività di animatore che i due libri non sono invecchiati, perché fondamentalmente immutata è la realtà da cui erano nati.

Enzo Giannelli